

GIORNALE DI PASSARIANO.

Martedì 22. Dicembre 1807. Udine.

NOTIZIE STRANIERE

TURCHIA

Costantinopoli 26. Ottobre.

Veggonsi qua giugnere tutti i giorni da Corfù e dalle sponde del Danubio i prigionieri turchi stati messi in libertà dai russi. Questi ultimi continuano ad occupare tutti i posti della Moldavia, della Valachia, e delle rive del Dniester.

In virtù d'un ordine del sig. ambasciadore di Francia, tutti i vascelli di Ragusi e delle Sette Isole, che qui ritrovansi, hanno inalberato bandiera italiana. Parecchi hanno già fatto vela per Odessa ed altri porti del mar Nero. (*Abeille du Nord*)

INGHILTERRA

Londra 20. Novembre.

Finora non eransi presso a poco conosciuti che due partiti nel Parlamento, quello del ministero e quello dell'opposizione; almeno non eranvi, durante le elezioni, che i partigiani dell'uno o dell'altro di questi due sistemi, che brigassero per farsi nominare. Oggi si distinguono alcune persone, le quali studiansi di accaparrare de' voti, ed i cui progetti tendono a formare

una linea di demarcazione fra gli amici ed i nemici del ministero. Dicesi, che il governo tema assai questa sorta di persone; ma nondimeno non si è potuto impedire, con grande disperazione dei ministri i quali non amano i neutrali, che avessero luogo molte elezioni in questo genere. Un partito di neutralità esisterà pure nel seno del parlamento medesimo.

Dopo che i Francesi hanno occupato Livorno, le stoffe di seta e la seta si sono incarite in tutta l'Inghilterra. (*Jour. de l'Emp.*)

Altra dei 28.

Sabbato mattina, 21 corrente, lo schooner la *Flora*, parlamentario francese, ha fatto vela da Deal per la Francia, incaricato di dispacci. I ministri hanno messo un intervallo di 8 giorni fra la ricevuta delle carte recate dal parlamentario, e la loro risposta. Essi hanno avuto lunghe e frequenti conferenze a questo proposito; ciò fa presumere che i detti dispacci fossero della più alta importanza, e non v'è dubbio che non abbiano provocato qualche negoziazione. Non si sa ancora qual partito abbiano preso i ministri; ma l'impazienza generale, che si palesa a questo riguardo, prova abbastanza il

voto della pluralità per la pace. (*Morning-Chronicle*)

Un capitano di vascello, arrivato in 13 giorni da Bilbao, assicura che trovavasi ne' contorni di quella città, al momento della sua partenza, un corpo di 25m. uomini di truppe spagnuole dirette verso il Portogallo.

Una deputazione del commercio, la cui situazione è molto critica, si recherà domani all'ammiragliato ad oggetto di conferire coi membri di questa corte sopra i mezzi più opportuni per rimediare agli inconvenienti che risultano dal blocco dei tre regni.

Il Principe di Stharemborg fa realmente degli apparecchi di partenza, e se ne attribuisce la causa ad interessi di famiglia; ma nell'attuale circostanza un ambasciadore d'Austria non abbandonerebbe l'Inghilterra per semplici affari domestici, ed il motivo di questa partenza rassembra piuttosto un'astuzia di guerra. (*Independent Wight*)

Parecchi bastimenti americani sono stati arrestati al momento del loro ingresso nei porti d'Olanda; essi erano stati prevenuti dai nostri vascelli dell'ultimo proclama di S. M., che dichiara l'Europa intiera in istato di blocco, e che ingiunge ai detti bastimenti di recarsi in uno dei porti dell'Inghilterra; ma i capitani americani hanno ricevuto questo avvertimento col massimo dispetto; e se una fregata della nostra nazione non gli avesse scortati, eglino avrebbero preferito di ritornare in America, anzichè dirigersi verso le nostre coste. (*Evening-Post*)

IMPERO D'AUSTRIA

Lemberg 11. Novembre.

Dicesi che si stieno formando tre

armate russe, una presso Memel, la seconda presso Bialistock, e la terza ne' contorni di Kamienieck; quest'ultima sarà di 60m. uomini.

Alcuni viaggiatori, provenienti dalla Russia, riferiscono che si sta facendo in quell'Impero una fortissima leva, giacchè si recluta un uomo ogni 50. (*Gaz. de Presb.*)

25. Detto. La gazzetta della Corte contiene oggi il seguente articolo sulla Turchia:

„La squadra inglese continua ad incrociare, in numero di 28 vele, davanti ai Dardanelli; ella blocca intieramente tanto quello Stretto, come il golfo di Smirne.

„Il famoso Tayar, bascià di Trebisonda, ch'era stato fatto prigioniero dai russi, è stato rimesso in libertà, e mandato sopra un iachetto russo a Costantinopoli. Nondimeno non si è fatta sino adesso alcuna ulteriore disposizione per lo sgombramento della Moldavia e della Valachia. Il Principe Prosorowski ha il suo quartier generale a Jassy; il luogotenente generale Principe Apraxin ha il suo a Bucharest.

„Ismaïl-bascià, ex-bostangi-bachi, poi capitano bascià, in seguito granvisir, e posteriormente comandante dei Dardanelli, è dianzi morto.

„Il 23 ottobre è arrivato a Costantinopoli un corriere di Mehemed-ali-bascià, Caimakan in Egitto; egli è apportatore della capitolazione, in virtù della quale gl'Inglesi hanno sgombrato Alessandria; tutti i prigionieri inglesi sono stati restituiti; ed in contraccambio, gl'Inglesi hanno restituito le tre fregate, ond'eransi impadroniti nella spiaggia d'Alessandria. ” (*J. de Francf.*)

Le lettere di Costantinopoli scritte alla fine d'ottobre annunciano che la più perfetta tranquillità è ristabilita in quella capitale, dacchè il nuovo Sultano ha mostrato energia e rigore contro i Giannizzeri, i quali tremavano presentemente, nè più ardiscono far alcun movimento sedizioso. Il governo approfitta di questo stato di cose per affrettare l'organizzazione del nuovo corpo europeo ch'egli vuol formare ed opporre ai Giannizzeri. Eccoli di nuovo ai progetti adottati da Selim, e la cui esecuzione lo ha precipitato dal trono. Questo antico Sovrano vive tranquillamente nel vecchio serraglio, ove è trattato con molto rispetto, ed ove consacra tutti i suoi momenti alla poesia orientale, e specialmente a quella de' Peasiani.

La pace tra la Russia e la Porta non è per anco conchiusa, ma si crede che lo sarà in breve; l'armistizio è fedelmente osservato; le truppe rispettive trovansi però nelle posizioni che occupavano avanti la suspension d'armi. I russi non hanno interamente sgombrata nè la Valachia, nè la Moldavia, nè la Bessarabia; essi hanno rimandata soltanto una parte delle loro truppe sul Dnieper e sul Dniester. I Turchi, dal canto loro, trovansi ancora in forze sulla riva dritta del Danubio, avendo alcuni corpi avanzati sulla riva sinistra, le cui fortezze sono in oltre occupate da sufficienti guernigioni.

Del rimanente confermasi pienamente che la guerra sia ricominciata fra i Turchi ed i Serviani, e che questi ultimi abbiano ottenuto grandi vantaggi

nella Bosnia. Questa rottura vien generalmente attribuita alla rapacità d'alcuni bascià turchi, che hanno di proprio moto fatto alcune scorrerie nella Servia. Ciò che mostra, che nessun ordine per ricominciare le ostilità, non deve essere stato dato dalla Porta, la quale probabilmente biasimerà i suoi bascià, si è che tutto è rimasto tranquillo sulle frontiere della Bulgaria. Stando alle notizie d'Ungheria, le armi de' Serviani furono sì fortunate nella Bosnia, ch'essi hanno già posto l'assedio alle principali piazze di quella provincia, e minacciano di penetrare nell'Albania. Si crede che questa inaspettata ripresa delle ostilità sulle frontiere della Dalmazia abbia dato spinta alla marcia di molte truppe francesi, che dall'Italia superiore si sono dirette verso la Dalmazia, ove attualmente si trova una numerosa armata. Sarebbe da desiderarsi che i Francesi volessero impiegare queste truppe per ristabilire la calma nelle sventurate provincie della Turchia, le quali già da tanti anni sono il teatro de' massimi disordini, e delle più orribili devastazioni. (*Pub.*)

Si assicura che attualmente si fanno in tutta la Servia pubbliche preghiere per l'Imperatore di Russia come protettore della chiesa greca e Re di Servia. Non v'è però alcuno che presti fede a questa notizia, la qual merita d'essere paragonata a quella che leggevasi alcuni giorni fa nella gazzetta di Presburgo, cioè che l'ammiraglio Calder era ricomparso davanti ai Dardanelli. (*Jour. du Soir*)

Del 26. Le LL. AA. II. l'Arciduca Vescovo di Olmütz, e l'Arciduca Ves-

covo di Weizen hanno ricevuto da Roma il cappello cardinalizio.

Il sig. colonnello Dugent dello Stato maggior generale, e molti ingegneri, ed altri ufficiali dell'armata hanno ricevuto ordine di portarsi nei contorni di Braunau per ricevere quella piazza, che loro sarà rimessa dai Francesi in forza dell'ultima convenzione. Sono altresì partiti molti ufficiali del genio per gli Stati di Gradisca, affine di ricevere il territorio ricaduto all'Austria giusta il convenuto. (Cor. del Cer.)

GERMANIA

Francfort 27. Novembre.

Domani sono quattresc le LL. MM. e la Regina di Vestfalia. Tutta la guarnigione sarà sull'armi; molte scariche di artiglieria annunceranno l'arrivo delle LL. MM.

La polizia ha indirizzato agli abitanti di Francfort il seguente avviso:

Malgrado i vigili e seri avvertimenti, che si sono fatti molte volte, sonvi ancora certi uni che si azzardano a tenere discorsi indiscreti e senza scopo sugli avvenimenti ed affari politici, a dichiarare apertamente ed arbitrariamente l'opinione loro a questo riguardo, ed a spargere voci che vi hanno rapporto; una tale condotta è evidentemente incauta all'ultimo segno, oppure è una non osservanza premeditata delle regole prescritte dal magistrato la quale merita d'esser punita. Dietro gli ordini superiori, che si sono ricevuti, si rinnovano quindi col presente, nella maniera più rigorosa, le proibizioni già emanate, e si avvertono ancora tutti e ciascuno di non scegliere per oggetto di conversazione gli avvenimenti politici, alberghi ed altri luoghi pubblici, assemblee, collegi, ec.; e, se ciò qualche volta avvenisse, di farlo con prudenza e circospezione, senza permettersi congetture e giudizi precipitati. Si ha lusinga che queste esortazioni ed avvertimenti saranno presi in matura considerazione degli abitanti di questa città, e dai forestieri che qui si trovano, e che vi si conformeranno con tutta la pontualità. Quegli, che vi contravvenisse, dovrà imputare a se medesimo i dispiaceri che potesse soffrire, e per cui infallibilmente s'esporrebbe

ad una rigorosa perquisizione e ad un severo castigo, che non potrà in alcun modo evitare.

Francfort 25 novembre 1807.

La direzione della polizia di S. A. Em. il Principe primate. (Gaz. de France)

Del 29. Dicem. (ma questa notizia ha bisogno di conferma) che i Serviani abbiano eletto per loro Re l'Imperatore di Russia, e che S. M. abbia nominato Czerni-Giorgio, in Principe di quel paese. Il sig. di Rodounikin, inviato russo presso il sinodo serviano, sarebbe governatore di Belgrado.

Amburgo 25. Novembre.

Il Re di Svezia ha fatto cessare ne' suoi Stati le preghiere pubbliche che vi si facevano per il buon successo delle sue armi. Si conchiude da ciò, che disposizioni più amichevoli verso la Francia sieno alfine succedute ad un astio disapprovato da tutta la nazione svedese. (Jour. du Soir)

E' comparsa a Londra una formale dichiarazione di guerra per parte della Gran Bretagna contro la Danimarca. Fra le altre cose, si dice in essa, che non avendo la Danimarca ascoltato le proposizioni della corte d'Inghilterra, questa è stata obbligata ad ordinare che venissero distribuite delle patenti di rappresaglia contro i vascelli danesi, e che le proprietà danesi fossero confiscate. In conseguenza il giudice dell'ammiragliato, sir William Scott, è stato munito di plenipotenze particolari per condannare le navi e le mercanzie appartenenti ai sudditi di S. M. danese. (Pub.)

Dalle sponde del Meno 27. Novembre.

Il corpo del maresciallo Soult, ch'era in marcia per ritornare in Francia, ha ricevuto, per quanto si dice, ordine di far alto.

Assicurasi, che tutte le truppe olandesi debbano recarsi sulla riva sinistra del Water, e che il quartier generale del maresciallo Brune sarà trasportato ad Oldenburgo. Le imboccature dell'Elba e del Weser sono custodite da truppe della marina francese, e presentemente non può entrarvi alcun bastimento. I rinforzi spediti all'armata della Dalmazia, che ascendono a 7 in 8m. uomini, si credono destinati a prevenire le intraprese, che gl'Inglesi potrebbero formare sulla Morea. (Corr. del Cre.)

IMPERO FRANCESE

Parigi 5 Dicembre.

Sentiamo da Grenoble che molti individui della ridicola setta de' Paristi che diconsi inspi-

cati direttamente dallo Spirito Santo, e che sviano la gioventù dalla coscrizione, nel tempo stesso che loro scroccano del denaro, sono stati condannati il 27. novembre dal tribunale di prima istanza di quella città, che giudica correzionalmente. (Jour. du Comm.)

I giornali americani, scritti sotto l'influenza del presidente, annunciano che l'opinione di quel magistrato, non è, nelle attuali circostanze, equivoca, e ch'egli si è decisamente pronunciato per la guerra cogli Inglesi. (Jour. de l'Emp.)

Del 6. V'è chi crede che il sensibile aumento, che hanno in questi ultimi giorni provato i fondi pubblici, dipenda non già dalla notizia divulgata di un cambiamento nel ministero inglese; ma bensì da altre voci relative alla disposizione in cui vuolsi che sia l'Inghilterra d'accettare la mediazione della Russia per trattar la pace. (Gaz. de France)

NOTIZIE INTERNE.

REGNO D'ITALIA

Milano 15 Dicembre.

S. M. l'Imperatore e Re accompagnato dalle LL. AA. il Principe Vice-Re, ed il gran Duca di Berg, da S. A. il Principe di Neuchâtel, e da molti altri distinti personaggi, ed ufficiali della sua casa, è giunto fra noi alle ore 5. 12 del mattino proveniente da Mantova. Il Prefetto erasi recato ai confini del dipartimento per incontrarlo, ed il Podestà ed i Savj trovavasi fuori delle mura ove era stato inalzato un magnifico arco trionfale. Ivi sono state presentate a S. M. le chiavi della città. Le strade per le quali è passato il corteggio erano guardate da doppia fila delle truppe di guarnigione, e della guardia Reale, e le case come pure la cupola del Duomo sono state tutta la notte illuminate. Il Clero trovavasi sul limitare delle chiese. L'Imperatore e Re è stato ricevuto al suono delle campane, ed al rimbombo dell'artiglieria: acciampati della scala del Palazzo Reale trovavansi i Grandi ufficiali della Corona e del Regno, i Consiglieri di Stato, e gli ufficiali civili, e militari della Casa Reale, ed ivi erasi pure recata ad incontrarlo accompagnata dalle Dame di Palazzo S. A. I. la Principessa Vice-

Regina, che dalla M. S. è stata accolta colla più grande distinzione, e bontà. Non ostante l'ora sì mattutina, le contrade erano ripiene di gente d'ogni ordine. S. M. è stata accompagnata dalle più vive acclamazioni di un popolo esultante per rivedere nuovamente l'Augusto suo Sovrano.

Detto. S. M. I. e R. con decreto del giorno d'oggi ha nominato Presidente del Collegio de' Possidenti S. E. il sig. Melzi d'Eril Cancelliere Guardasigilli della Corona; Presidente del Collegio de' Dotti il sig. Avvocato Luigi Valdrighi Regio Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione; e Presidente del Collegio de' Commercialisti il sig. Sebastiano Bologna.

Si è pure la M. S. degna di nominare clambellani i sigg. Pietro Pisani e Luigi Priuli, con Decreto del dì 8 corrente; ed i sigg. Giacomo Trivulzi di Milano, Canossa di Verona, Belgrado d'Udine con Decreto del giorno d'oggi; finalmente con Decreto del dì 11, Dame di Palazzo le sigg. Mocenigo Memo, Micheli Pisani, Gradenigo Loredan di Venezia, Thiene di Vicenza, moglie del Prefetto dell'Adige, Valvasone d'Udine, Consalonieri Casati, Trivulzi Gherardini, e Trotti di Milano.

Diamo qui tre discorsi pronunziati in San Daniello da tre Autorità Locali a' piedi del Nostro Augusto Sovrano, nel passaggio che fece per questa Terra. Essi vennero comunicati unitamente al ragguaglio dei modi sostenuti con cui si mostrò innanzi a S. M. quella popolazione. Gli avremmo stampati nella relazione generale che abbiām dato nello scorso numero del nostro Giornale; ma l'abbondanza delle materie non ce l'ha permessa. Soddisfiammo ben volentieri in questo punto ai voti di chi ce gli ha trasmessi.

Discorso del Sig. Antonio Ronchi Preside della Rappresentanza Locale.

SIRE!

La Rappresentanza di S. Daniele onorata altra volta da Voi cinto d'immortali Trionfi, vede in oggi col maggior giubilo compiuti li fervorosi suoi Voti accogliendovi nel suo seno, l'IMPERATORE, e RE, e suo adorato SOVRANO. SIRE! In così lieta circostanza essa umilmente vi supplica riguardarla con quella Clemenza,

che forma la gemma più preziosa della Vostra SACRA CORONA, e nel bacio dell' Augusta Clamida accettare il Tributo del più fedele, ed amoroso Vassallaggio, che genuflessa vi presta.

Discorso di Monsignor Paolo Berettini Arciprete di S. Daniello.

SIRE!

E' compiuto il nostro Voto: Dopo undeci anni eccovi di ritorno fra noi, non solo come Duce di Vittoriose Falangi, ma come nostro Padre, e nostro Re.

Regnate adunque felice sul Trono dei vostri Trionfi: L' Alloro dell' immortalità cinga la vostra fronte, e questo ridica alle più remote età quanto foste Clemente coi Vinti, Padre pietoso, Conquistatore benefico, Estimatore della Virtù, Legislatore provido, Pacificatore dell' Europa, Restauratore, e Protettore della nostra Santa Catolica Religione, per l' osservanza della quale mi è stato affidato questo Suddito Popolo della Comune di S. Daniello.

Discorso pronunciato dal Podestà Sig. Gio. Battista Carnier.

SACRA IMP. REG. MAESTA'.

Invitto Monarca, Genio Supremo tra i Principi e passati, e del Secolo, a Voi umilia i suoi voti più fervidi di omaggio, e Sudditanza il Municipio, il Popolo di San Daniello.

Se anche lontano ha saputo ammirare le vostre virtù, le vostre gesta, la Vostra Imperiale Paterna presenza ci rapisce, ed innalza i nostri cuori ad esibirvi in servaggio e sostanze e sangue.

Venezia 29. Novembre.

Il Prefetto, ed il Podestà, essendosi portati a Fusina ad incontrare S. M. I. e R., sono stati accolti con somma clemenza; ed hanno pronunciato i seguenti discorsi:

Discorso del Prefetto.

SIRE!

Può bene a gran diritto riputarsi avventurato, Sacra I. e R. M., chiunque sorta dal destino il bene incomparabile di potersi vantare vostro suddito ammiratore ed adoratore.

Ma chi ha l'onore di servirvi, chi per ben due volte potè d'appresso vedervi, e tributarvi

gli omaggi del proprio zelo, e profonda venerazione, può veramente considerarsi beato.

Membro Municipale d' Olona, gustai per la prima volta di questa felicità allorchè vi piacque di far degna la capitale del Regno d'Italia d'accogliervi nel suo seno.

Prefetto del Dipartimento dell' Adriatico ho adesso la sorte di annunziarvi, Sacra I. e R. M. l'entusiasmo ed il giubilo, con cui gli abitanti di Venezia anelano di vedere tra loro il più grande fra gli Eroi, il maggior Genio di tutti li secoli, l' augustissimo loro Sovrano. Voi li vedete affollati al margine delle lagune, che circondano l' antica rinomata loro patria, avidi di saziare gli sguardi nel glorioso loro liberatore.

L'affettuoso riverente attaccamento, e la incorrotta fedeltà, che professano alla M. V. I. e R., di cui sono testimonio e garante, si spiegheranno abbastanza nei sinceri spontanei trasporti di gioia che al comparir vostro suoneranno sulle loro labbra, e si vedranno vivamente espressi ne' loro atteggiamenti e sui loro volti.

Discorso del Podestà.

SIRE!

E' somma, o Sire, l'esultanza di questa città, che fortunatissima per l'onore della vostra presenza, non lascia di nuovamente giurarvi col mezzo della sua civica rappresentanza il proprio doveroso leale attaccamento già da voi conosciuto fino d'allora che vi piacque chiamarla la vostra buona Venezia.

Il vostro genio sublime e le benefiche cure, che in mezzo all' armi sul campo della gloria vi degnate di prendere a suo vantaggio quand'ebbi a Varsavia l'alto onore di umiliarmi ai vostri piedi formano per tutti questi abitanti una caparra non dubbia del felice loro destino, e tutto sperano, o Sire, dalla vostra munificenza, e da quella mente sublime, che tutto prevede, e a tutto provvede con pari celerità; e formando uno de' pregi più insigni, che vi fanno grande ed immortale oltre a tutti gli Eroi, vi acquistò l' indelebile riconoscenza di questa popolazione, anche pel prezioso dono dell' egregio suo Principe.

Altra di Venezia del 30.

Sono stati presentati quest'oggi a S. M. I. e R. la Corte d'appello, la Corte di Giustizia civile e criminale, la Camera di commercio e l'Accademia di belle Arti di Venezia.

Il consigliere di Stato sig. Gallino, presidente della Corte d'appello, ha pronunciato il seguente discorso:

SIRE!

I nostri voti sono compiuti.

Venezia altre volte regina dell' Adriatico, e centro del commercio del Mondo, esultò quando dopo tante sofferte vicende, Voi l'avete richiamata a novella vita all' ombra della vostra paterna denominazione tra gli altri popoli del vostro Regno d'Italia. Esultò quando per prima prova della vostra predilezione avete nominato suo Principe, l'augusto figlio del vostro cuore, e della vostra scelta: pianse di tenerezza e di gratitudine qualunque volta o da Parigi o dai campi delle vostre vittorie avete versato sopra di lei tanti speciali benefici, e più ancora quando l'avete chiamata col prezioso titolo di vostra buona città di Venezia, e quando finalmente avete promesso di venire quanto prima a felicitarla colla vostra presenza.

La vostra parola è inamovibile. Voi siete venuto, e i nostri voti sono compiuti.

L'Eroe che ha ecceduto tutti i confini della gloria, il rigeneratore dell'ordine sociale e politico, il trionfatore di quattro coalizioni, il conquistatore della pace del Continente, il legislatore, l'imperatore, il Re, il protettore di tanti popoli, il costante propugnatore della libertà del marì e il nostro Sovrano, ed è tra noi. La sua venuta è il preludio sicuro dei migliori destini ch'ei ci riserva.

Sì, sotto i vostri auspicj, o Sire, questo buon popolo vedrà rinascere i tempi felici del suo antico valore marittimo e del suo ricco ed esteso commercio.

Di qual piena di sentimenti, di ammirazione, di affetto, di speranze abbia inondato i cuori dei vostri Veneti la vostra augusta presenza, lo avete veduto, o Sire, nella letizia di tutti i volti, nelle acclamazioni, e nell'entusiasmo irrefrenabile di tutti gli ordini di persone, e lo vedrete egualmente in tutti i momenti che potrete donarci.

Esprimerlo meglio sarebbe impossibile. Uno solo è il grido viva Napoleone il massimo. Questo sacro nome comprende e supera tutti gli elogi, e solo basta ad ispirare, siccome ne' suoi nemici il terrore, così ne' suoi sudditi fortunati profonda venerazione, tehera riconoscenza, ed animosa fiducia.

La vostra Corte di appello ammessa tra le

prime autorità, da voi costituite in questa città, all'onore di rendervi omaggio, divide coi suoi concittadini questi medesimi sentimenti, e più che gli altri è beata di poter contemplare da vicino quel vivo fonte di luce da cui sono emanate le leggi direttrici dei suoi supremi giudizj: quel genio sovraumano, che in mezzo alle cure guerriere e politiche dell' Universo sempre intento al vero bene dell' umanità seppe darci un codice immortale, che regola i nostri diritti civili, ed una procedura più semplice, e più liberale, che ha resa pubblica l'amministrazione della giustizia: quel genio che ci preparò un codice di commercio, ed un codice penale degni dei lumi del suo secolo, e del suo gran nome.

Qual altro omaggio possiamo noi rendervi, o Sire, che quello di rinnovare avanti la V. M. quello stesso solenne giuramento, che pochi giorni sono abbiamo prestato dinanzi alla vostra immagine, quello cioè di osservare e far osservare le vostre leggi, e di cooperare con tutte le forze dell'animo ai sacri oggetti della missione che ci avete affidata, e che tanto interessa il vostro cuore paterno.

Noi felici se potremo corrispondere alla confidenza di cui ci avete onorati, e meritare di servire per tutta la vita nel tempio della vostra giustizia.

Discorso del Presidente della Camera di Commercio.

SIRE!

La presenza di V. M. I. e R. era il voto di tutti i Veneziani, e questo fervido voto è fortunatamente compiuto.

Venezia accoglie nel fedele suo seno l' augustissimo Napoleone, quell' Eroe, a cui non è straniero alcun genere di gloria, e che comanda l'ammirazione e l'amore.

Organo del Commercio io mi felicito di essere l'interprete di questi suoi vivi sentimenti, e di depositare ai piedi di V. M. l'umile omaggio della sua devozione e delle sue speranze.

La destra operatrice di prodigi, che conquistò la pace del Continente, restituirà il riposo e la libertà anche ai mari, e Venezia redenta, sostenuta dalla potenza di V. M., vivificata dai suoi benefici, non ricorderà la prosperità e lo splendore dei tempi decorsi, che per sentire viepiù la felicità, che l'amorosissimo suo Sovrano le avrà procurata.

N. 53. Prot. Ris.

REGNO D'ITALIA.

Udine li 17. Dicembre 1807.

Il Membro Socio della Camera di Commercio degli Stati Veneti residente in Udine.

Alli Sigg. Editori del Foglio di Passariano.

Dal Consocio della Camera residente in Vicenza cui viene rimesso un' esemplare a stampa della pubblicazione da esso fatta a notizia de' Commercianti e relativa alla Decisione di Sua Eccellenza il Sig. Ministro delle Finanze N. 1725. Segr. Gen. del 30. Ottobre decorso importante alcune favorevoli discipline ordinate circa al modo di perquisire le contravvenzioni che per parte di tal classe possono aver luogo in materia di Carta bollata. A direzione degli esercenti Commercio in questo Dipartimento, sarei a pregarli d' inserire tale Decisione nel loro Giornale, unendone all' oggetto la Copia concordata.

Sono a pregarli inoltre di aggiungere nel Foglio col medesimo incontro, che questo Signor Intendente con sua Lettera 11. Novembre scaduto N. 17181. 2. Transiti mi comunica aver graziosamente S. A. I. dichiarato che i Guanti da un sol dito di Lana ordinaria provenienti dalla Germania e dalla Svizzera siano ammessi alla professione Daziaria in parità delle Calze, e Berette di Lana, e Cotte annunziate nell' Articolo III. del Sovrano Decreto 10. Giugno 1807.

Ho il piacere di assicurarli della mia speciale stima, e considerazione.

Giuseppe Cernazai Membro Socio.

N. 1725. Segr. Gen.

REGNO D'ITALIA.

Milano li 30. Ottobre 1807.

IL MINISTRO DELLE FINANZE.

Considerando gli abusi, cui può dar luogo la facoltà indistinta di visitare i Libri, e Carte dei Commercianti per il fine di scoprire, o sorprendere le contravvenzioni alle Leggi, e Regolamenti sulla Carta bollata, ordina quanto segue:

Art. I.

Non potrà procedersi a visita di alcun Negoziante per il fine di scoprire o sorprendere contravvenzioni alle Leggi, e Regolamenti sulla Carta bollata, senza la speciale autorizzazione del Direttore Generale del Demanio, e Diritti Uniti, che non l'accorderà, che sopra fondati indizj di contravvenzione, e colle opportune cautele.

II.

Nessuna perquisizione di questa natura, e

per detto fine potrà aver luogo senza l'intervento di un Delegato della Polizia, e l'Uffiziale di Finanza, che vi procederà, dovrà presentare l'ordine speciale in scritto dell'Intendente, in cui dovrà farsi espressa menzione dell'autorizzazione accordata dal Direttore Generale del Demanio.

III.

Gli Agenti, e Guardie di Finanza, che non osserveranno le disposizioni dell'Articolo precedente, saranno destituiti, oltre le pene maggiori cui fosse luogo secondo i casi, a termini delle Leggi, e de' Rebolamenti.

IV.

Il Direttore Generale del Demanio, e Diritti Uniti, e gl'Intendenti eseguiranno, e faranno eseguire la presente determinazione ciascuno in ciò, che lo riguarda.

PRIMA.

Custodi Segr. Gener.

Concorda con la stampa esistente in Ufficio.
Giuseppe Cernazai Membro Socio.

Udine 2. Dicembre.

Il Signor Sacco celebre Chirurgo vaccinatore, che per ordine del Regio Governo va perlostradao i Dipartimenti del Regno ad oggetto di applicar gratis la vaccinazione ai fanciulli, onde sottrarli alla strage del vaiuolo naturale, è giunto anche in questo Dipartimento, ed ha portato anche qui un tanto segnalato beneficio Sovrano. I fanciulli accompagnati dai loro Genitori concorrevano a stuoli alla Casa del Sig. Sacco; e tutte le persone sensate applaudevano a questa salutare istituzione.

Prezzi medj dei Grani.

Sabbato 19 Decemb.

		Valuta Veneta		Valuta Italiana	
		Lire	Soldi	Lire	Centes.
Formento	St. 1	24	8	12	49
Orzo	— St. 1	39	—	19	96
Saracino	— St. 1	—	—	—	68
Avena	— St. 1	—	—	—	—
Sorgoturco	St. 1	15	6	7	83
Sorgorosso	St. 1	10	2	5	17
Fasioli	— St. 1	21	18	11	21
Fasioletti	— St. 1	25	16	13	19